

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

LVI

(CXXX)

*Omaggio a Fausto Amalberti*



---

GENOVA MMXVI  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:  
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:  
[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

## *Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*

Antonella Rovere

L'attitudine dei notai a svolgere contemporaneamente il ruolo di funzionari comunali e di scrittori di documenti privati è ben nota e attestata con continuità; ugualmente diffusa è, almeno per determinati periodi, la prassi di conservare negli stessi cartolari i prodotti di questa duplice attività, sia pure con percentuali differenti per ogni singola esperienza<sup>1</sup>. Peculiare poi è la tipologia degli atti redatti sui cartolari, in stretta correlazione con l'ufficio al quale il notaio presta la propria opera e alla funzione che svolge presso lo stesso.

Altrettanto accertata, ma meno frequentata e poco testimoniata, è la pratica di allargare oltre i confini del comune di appartenenza anagrafica e/o lavorativa l'attività al servizio di enti pubblici. Il più antico esempio in ambito genovese è offerto da Giovanni *de Donato* che tra i secoli XII e XIII sembra attuare una sorta di pendolarismo tra gli uffici comunali di Genova e Savona<sup>2</sup>; una mobilità a più largo raggio è documentata per Tealdo di Sestri Levante che si muove tra le cancellerie di Bonifacio e Gavi, mentre durante il suo soggiorno a Portovenere, dove è addetto alla custodia di una porta,

---

<sup>1</sup> Queste caratteristiche emergono qua e là in molte pubblicazioni tanto da rendere impossibile fornire una bibliografia significativa. Basti pensare, per l'area ligure, a Savona dove i protocolli editi dei secoli XII e XIII contengono documentazione pubblica e privata, pur essendo considerati dai contemporanei *cartularia comunis* (*Arnaldo Cumano*; *Uberto I*; *Uberto II*) o allo stesso cartolare di *Giovanni scriba*.

<sup>2</sup> Giovanni si trova a Savona tra il 1182 e il 1188, come attesta uno dei più antichi cartolari pervenuti (*Arnaldo Cumano*) e forse vi rimane per una ventina d'anni, almeno sulla base di una deposizione registrata nel cartolare di Martino (*Martino*, n. 858), ma non con continuità, se nel biennio 1192-1193 presta la sua opera al comune di Genova dove redige due sentenze consolari *mandato prescriptorum consulum* (*Secondo registro*, n. 207; *Libri Iurium* 1, n. 253). All'inizio del secolo XIII rientra definitivamente nella sua città di origine dove tra il 1206 e il 1209 redige ancora sentenze consolari (*San Siro* 1, nn. 245, 259, 260, 263).

lavora per privati, come fa anche a Genova<sup>3</sup>, ma altri analoghi casi emergeranno da una sistematica ricognizione nei cartolari genovesi che si potrà giovare anche degli inventari pubblicati a partire dal 1956<sup>4</sup>. Proprio le date topiche dei luoghi di rogito riferite da questi inventari hanno fatto emergere la figura di un altro dei notai che hanno seguito un analogo percorso, mettendo la propria preparazione ed esperienza al servizio di più comuni: si tratta di Manuele *Locus*, che presta la propria opera nelle cancellerie di Genova e Porto Maurizio, rendendosi inoltre disponibile ad andare oltremare.

La sua produzione è tramandata attraverso i frammenti di tre cartolari conservati presso l'Archivio di Stato di Genova<sup>5</sup> che tramandano rispettivamente documentazione del biennio 1252-1253 e di due singoli anni, il 1259 e il 1265, distribuita su un totale di circa 26 mesi, nel corso dei quali sono state redatte 263 imbreviature, con la media, molto bassa, di 10 documenti al mese. Per tutti l'attribuzione è stata resa possibile grazie alle autocitazioni alle quali il notaio fa frequente ricorso, pur non identificandosi sempre in modo univoco: passa infatti dalla semplice esplicitazione del nome, *Manuel*, all'aggiunta della forma cognominale *Locus* o del luogo di origine *de Sexto*, infine alla declinazione dell'antroponimo nella forma completa, *Manuel Locus de Sexto*, facendo occasionalmente riferimento alla professione, *notarius*<sup>6</sup>. Un solo originale – una sentenza del podestà di Porto Maurizio e Taggia favorevole al monastero genovese di Santo Stefano – tratto da uno dei frammenti pervenuti, consente di conoscere il suo *signum*, il nome con il quale egli stesso si identifica (*Manuel Locus de Sexto*) e la qualifica professionale (solo *notarius*)<sup>7</sup>.

---

<sup>3</sup> Il lungo percorso lavorativo di Tealdo *de Sigestro* [Sestri Levante] che si sviluppa negli anni 1238-1263 è stato studiato, ma le sue imbreviature sono state edite solo in parte. La pubblicazione, curata da PISTARINO, del frammento relativo al periodo portovenere è risale al 1958; le imbreviature corse sono state edite, in parte integralmente in parte in regesto, da VITALE, mentre le carte redatte a Gavi sono state oggetto della tesi di CAGNI.

<sup>4</sup> COSTAMAGNA, BOLOGNA 1988, BOLOGNA 1990.

<sup>5</sup> *Manuel Locus*, 1-3. Il terzo fascicolo è stato oggetto di una tesi di laurea discussa da ANGHILERI presso l'Università degli Studi di Milano.

<sup>6</sup> Queste differenze tra le autocitazioni, peraltro presenti nelle varie forme in tutti i frammenti, hanno indotto in errore COSTAMAGNA, che ha attribuito il cartolare 38 a *Manuel de Sexto* e i cartolari 65 e 68/1 a *Manuel Locus*; solo una più attenta lettura ha consentito la corretta attribuzione a un unico notaio.

<sup>7</sup> *Santo Stefano* 2, n. 600; ASGe, *Manuel Locus* 3, c. 27r.

Il primo cartolare è il più consistente sia per quanto riguarda l'estensione cronologica (dal 5 maggio 1252 al 29 settembre 1253), sia per il numero dei documenti tramandati (160 distribuiti su 72 carte), redatti durante il soggiorno a Porto Maurizio, come risulta dall'intitolazione sulla prima carta del protocollo: «Hec sunt instrumenta et laudes facta in districtu Portus Mauritiæ», nella quale è già denunciata la natura mista – pubblica e privata – della documentazione<sup>8</sup>. Si tratta, allo stato attuale, di un unico fascicolo, risultante dalla fusione di due che ha alterato l'originaria struttura; la corretta ricomposizione restituisce una successione cronologica senza lacune, a prova che i fascicoli erano consequenziali, pur non potendosi escludere che alcune carte siano andate perdute. Il secondo, di 51 carte, trasmette 70 documenti (il primo dei quali acefalo), tutti redatti a Genova tra l'11 febbraio e il 30 agosto 1259<sup>10</sup>. L'ultimo, di sole 15 carte, è il risultato dell'accorpamento di due distinti frammenti e conserva due gruppi di documenti; i primi (18 in totale) sono scritti a Genova tra il 13 gennaio e l'8 marzo 1265, i secondi (15) a Tiro tra il 19 giugno e il 14 luglio dello stesso anno<sup>11</sup>.

Dall'analisi globale della documentazione si può rilevare come il notaio si sia trovato a operare in contesti politico-istituzionali e in situazioni differenti, pertanto allo scopo di studiarne le caratteristiche e di valutare se le tecniche redazionali abbiano subito delle variazioni sia su base temporale (si segnala un vuoto cronologico importante tra il 1253 e il 1259 e tra il 1259 e il 1265), sia per condizionamenti esterni, si rende necessario procedere all'indagine non per singolo frammento, ma per gruppi di documenti indivi-

---

<sup>8</sup> *Manuel Locus 1*. Il cartolare, attribuito a Simone *Vatacius*, contiene frammenti di cartolari suoi, di Gabriele *de Predono* e Manuele *Locus*. La sezione a quest'ultimo dovuta occupa le prime 72 carte.

<sup>9</sup> ANGHILERI, pp. 9-13 ha ricostruito la corretta successione delle carte e dei fascicoli. Quanto alle caratteristiche codicologiche dei cartolari genovesi, si deve ricordare che sono riconducibile alla ben nota operazione, affrettata e poco accurata, di ricomposizione a seguito dei danni provocati, almeno in parte, dal bombardamento navale francese del 1684: su questa vicenda si veda BOLOGNA 1984.

<sup>10</sup> *Manuel Locus 3*. Il registro è attribuito a Nicolò della Porta, ma contiene globalmente frammenti dei cartolari di quattro notai; la parte dovuta a Manuele *Locus* occupa le prime 51 carte.

<sup>11</sup> *Manuel Locus 2*. Il registro, attribuito a Corrado *de Capriata*, risulta molto composito, contenendo i frammenti dei cartolari di sette notai, non tutti identificati. La parte attribuita a Manuele *Locus* occupa le cc. 75-89.

duati in base alla tipologia: 1) atti pubblici riguardanti l'azione di governo e documenti rogati per i privati ma che prevedono l'intervento della pubblica autorità; 2) documenti privati.

### 1. *Attività pubblica tra Genova e Porto Maurizio*

L'attività pubblica di Manuele *Locus* si svolge a Porto Maurizio e a Genova, più difficile risulta definire il ruolo svolto a Tiro. Al Comune rivierasco offre la propria preparazione professionale tra il 5 maggio 1252 e il 21 aprile 1253, stando agli estremi dei documenti da lui redatti, quindi l'incarico che gli è stato affidato doveva coprire il periodo di un anno, da maggio all'aprile del successivo; il notaio si prende qualche momento di pausa tra settembre e ottobre e alla fine di dicembre, quando torna per alcuni giorni al paese d'origine, Sestri Levante, dove roga pochi documenti per privati. Alla *scribania* sostituisce un altro professionista genovese, Vivaldo di Soziglia, che doveva avere lasciato l'incarico alla fine di aprile dopo un anno di servizio, come si desume da una quietanza di 15 lire rilasciata a lui che agisce a nome del Comune, per quanto dovutogli per il suo incarico, nella quale si parla di Vivaldo come « scriba Portus Mauricii anno proxime preterito »<sup>12</sup>. I notai quindi si susseguivano alla *scribania* con cadenza annuale, entrando con molta probabilità in carica il primo maggio o nei giorni seguenti, insieme al podestà – in questo periodo scelto dal comune di Genova –, ai clavigeri e al Collegio degli Anziani, tutte cariche di uguale durata<sup>13</sup>, ed è molto probabile, stante la successiva presenza di due scribi genovesi, che fossero scelti dalla Dominante, come il podestà<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> *Manuel Locus* 1, c. 2r.

<sup>13</sup> La circostanza che la quietanza di cui si è detto risulti redatta il 5 maggio nella casa di Vivaldo di Soziglia, che però non era più in carica, fa ritenere che il passaggio di consegne sia avvenuto proprio in quei giorni e che il notaio genovese sia rimasto ancora a Porto Maurizio per svolgere le ultime incombenze. Anche Manuele *Locus* deve essere partito, a conclusione del suo incarico, nei primi giorni di maggio alla volta di Genova, dove lo troviamo rogare un documento per i privati il 5 dello stesso mese (*ibidem*, c. 28v). Per le vicende politico-istituzionali di Porto Maurizio il riferimento è a DONAUD 1875; DONAUD 1880.

<sup>14</sup> Un frammento statutario non datato, ma compilato presumibilmente negli anni centrali del secolo XIII, prescrive per il castello di Gavi: « XL servientes et notarius unus per comune Ianue ibi poni debeant armati e bene muniti ... qui notarius ... sit de numero notariorum comunis et scriptorum in matricula notariorum Ianue » (*Leges Genuenses*, coll. 16-17). Non c'è ragione di pensare che non esistesse un'analogha disposizione per Porto Maurizio, di

In questa sezione del cartolare Manuele *Locus* redige poche sentenze in materia di diritto civile del podestà<sup>15</sup>, al quale si aggiunge talvolta il Consiglio<sup>16</sup>; molto più numerose sono quelle pronunciate dal giudice e vicario del podestà stesso<sup>17</sup>. Si leggono inoltre ordini impartiti da quest'ultimo per questioni diverse<sup>18</sup>, quietanze dei medesimi organi di governo<sup>19</sup>, procure rilasciate ancora dal podestà, dal suo vicario e dal Consiglio<sup>20</sup>, la nomina del giudice<sup>21</sup>, un significativo numero di inventari<sup>22</sup> – talvolta strettamente collegati a nomine di tutori o curatori<sup>23</sup> –, emancipazioni<sup>24</sup>, vendite fatte da tutori a nome di minori o quietanze in cui questi ultimi sono coinvolti, ratificate dal giudice<sup>25</sup>, documenti tutti che si configurano come veri e propri atti di governo o che prevedono l'intervento del podestà o del suo vicario.

### 1.1. *Le sentenze*

Non è questa la sede per trattare le modalità di verbalizzazione delle procedure di amministrazione della giustizia, tema che richiederebbe ben altre indagini, ci si deve tuttavia soffermare almeno sulle sentenze del giudice del podestà, che spesso riguardano questioni dotali, ma anche risarcimenti di danni, perché mantengono, qui e a quest'altezza cronologica, la struttura di quelle dei consoli genovesi del secolo XII. Le date topiche e croniche, che nelle più antiche erano separate – la prima nel protocollo, la seconda nell'escatocollo –, sono ora raccolte, come nel documento privato,

---

cui si ha un riscontro anche nella presenza consecutiva di due notai genovesi alla *scribania* del Comune.

<sup>15</sup> *Manuel Locus* 1, cc. 26v-27v, 49r, 53v, 67v-68r.

<sup>16</sup> *Ibidem*, c. 4r.

<sup>17</sup> *Ibidem*, cc. 3v, 4v, 6r-7r, 8v, 21v-13v, 15 r e v, 19v-20r, 21v, 23r, 25 e e v, 49v-50r, 52r, 54r, 56v, 58r, 66r-67v, 69r-70r, 72v.

<sup>18</sup> *Ibidem*, cc. 20r-21v.

<sup>19</sup> *Ibidem*, cc. 2r, 48r.

<sup>20</sup> *Ibidem*, cc. 17v-18r, 25v, 60r.

<sup>21</sup> *Ibidem*, c. 16r.

<sup>22</sup> *Ibidem*, cc. 2v-3r, 5r, 56r, 57r, 60v-61r, 62v-65r.

<sup>23</sup> *Ibidem*, cc. 56v, 57v, 65v, 68v.

<sup>24</sup> *Ibidem*, cc. 22r-23r, 48v, 57v, 70v-71r.

<sup>25</sup> *Ibidem*, cc. 8r, 13v-14v, 47v, 71v-72v.

nella parte finale, mentre il testo presenta lo stesso andamento. Si apre con l'enunciazione della sentenza (*laudavit, statuit et pronunciavit*), seguita dalla narrazione, introdotta, ora come allora, da *Quod ideo* (*Hoc ideo, Quod vero*) *fecit quoniam*; qui è però più articolata rispetto al passato perché vengono ricordate, con maggiore o minore precisione, alcune fasi del procedimento, quale in primo luogo la *querimonia*, l'estimo, qualora siano coinvolti beni fondiarii, le *confessiones* e i giuramenti, come ad esempio quello attraverso cui la parte lesa dichiara di non avere sospetti su chi ha prodotto il danno, quando la sentenza riguarda un risarcimento. La narrazione è così strutturata in più periodi, introdotti dagli stessi avverbi (*Quare* o *Unde*) che la collegano anche alla successiva e ultima parte, quella conclusiva, in cui viene ribadita la sentenza e che contiene costanti richiami agli statuti di Porto Maurizio e, sia pur con minor frequenza, a quelli genovesi<sup>26</sup>. Si tratta di una caratteristica che consente di accertare da un lato la permanenza a Genova di forme che avevano trovato una loro stabilità e ripetitività già all'inizio degli anni Trenta del secolo XII, dall'altro l'applicazione delle stesse strutture documentali alle quali i notai erano avvezzi anche al di fuori dello stretto ambito genovese, senza un adeguamento a eventuali usi locali.

Al suo rientro a Genova, ai primi di maggio del 1253, Manuele *Locus*, come c'è da aspettarsi, non passa subito al servizio del Comune, ma si dedica all'attività per i privati: tra i 28 documenti che redige entro la fine di settembre, infatti, non vi è alcun atto pubblico e nessun documento privato che preveda la presenza del podestà o dei consoli di giustizia<sup>27</sup>. Da questo momento si perdono le sue tracce: lo ritroviamo solo nel 1259 ancora a Genova, dove, tra l'11 febbraio e il primo dicembre, lavora per il console di giustizia *deversus burgum* Nicolò *de Sclatarinis* di Reggio Emilia<sup>28</sup>. Il frammento di cartolare che ci è pervenuto per questo periodo presenta però

---

<sup>26</sup> Sulle caratteristiche delle sentenze e dei decreti dei consoli genovesi, che si sono normalizzate all'inizio degli anni Trenta del secolo XII e hanno mantenuto esattamente le stesse caratteristiche fino agli anni Venti del successivo, si veda ROVERE 1997.

<sup>27</sup> *Manuel Locus* 1, cc. 28v-38r. Si tratta di documenti rogati a Genova e a Sestri Ponente tra il 6 maggio e il 2 dicembre 1253: vendite, quietanze, procure, prestiti, dichiarazioni di debito.

<sup>28</sup> Guglielmo Boccanegra, il primo capitano del popolo, almeno stando alle risultanze documentarie, aveva totalmente sostituito il gruppo di cancellieri e scribi che già da anni lavoravano per il Comune con persone di sua fiducia, di cui doveva far parte anche Manuele che opera durante il suo governo: sulle vicende della cancelleria e dei notai in questo periodo e dopo la fine del capitanato del Boccanegra si veda ROVERE 2002, ROVERE 2003.

delle significative differenze rispetto al precedente perché, mentre quello potrebbe configurarsi come un *cartularium* comunale, contenendo veri e propri *acta* (sentenze e atti di governo), questo conserva invece quanto è a essi collegato, in primo luogo gli inventari e i documenti che, vedendo il coinvolgimento a diverso titolo di minori, richiedono l'intervento del console di giustizia il quale ratifica attraverso l'interposizione della propria autorità, garantendo così i minori stessi, mentre non vi è traccia di nomine di tutori, preliminari a questi atti, in particolare agli inventari, compresi invece nel registro di Porto Maurizio. Che non si tratti del *cartularium* del console di giustizia si desume peraltro, oltre che dalla tipologia della documentazione registrata, da quanto si legge in due imbreviature in cui si ricorda l'affidamento della *cura* dei beni di un defunto « sicut constat per scripturam publicam scriptam in cartulario consulatus burgi », « ut de ipsa cura constat per scripturam publicam consulatus burgi »<sup>29</sup>: entrambi gli atti a cui si fa riferimento non sono presenti in questa raccolta. I documenti in questione sono quindi definiti *scriptura publica*, da non confondersi con il *publicum instrumentum*, e nel cartolare in cui sono redatti è sicuramente da riconoscersi un registro di atti pubblici; purtroppo l'omissione del nome del notaio a cui si deve, abituale in questi casi, impedisce di sapere se la scritturazione dell'atto e la tenuta di questo registro erano affidati allo stesso Manuale. Il protocollo pervenuto è peraltro qualcosa di più di un semplice cartolare notarile come attestano anche due copie autentiche qui inserite nel timore che gli originali trasportati fuori Genova potessero andare perduti: sono infatti proprio i registri pubblici, per la loro stessa natura, a garantire la conservazione di esemplari il più vicino possibile al valore giuridico dell'originale<sup>30</sup>.

---

<sup>29</sup> *Manuel Locus* 3, cc. 31r, 41v-42r.

<sup>30</sup> *Ibidem*, c. 36r (una *accomendacio* del 23 marzo 1254 prodotta a Tunisi): « Ego Manuel Lochus de Sexto notarius rogatu, iussu et mandato domini Nicolai de Sclatarinis, Ianuensis consulis de iusticia deversus burgum, dictum instrumentum nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto ab autentico, scripto manu Lanfranci de Curia notarii, exemplavi et in publicam formam redegì quia autenticum debet extra Ianuam miti et timens ne dictum autenticum amitatur ». La formula autenticatoria della seconda copia (il documento riguarda una divisione di beni fatta dai tutori di un minore) è interrotta perché il frammento termina proprio a metà di questa a c. 51: non è quindi possibile conoscere le motivazioni che hanno indotto a realizzarla, ma che si suppongono analoghe a quelle della prima.

## 1.2. *Gli inventari*

Una tipologia documentaria, altamente rappresentata in entrambi i frammenti, consente di fare alcune considerazioni. Si tratta degli inventari, presenti con 11 unità nel primo<sup>31</sup> e ben 29 nel secondo (con la significativa percentuale del 41% in quest'ultimo)<sup>32</sup>, che si segnalano per la caratteristica di essere potenzialmente documenti *in progress*, in teoria mai completi fino al momento dell'estrazione in *mundum*, come ricordato con sistematicità nell'escatocollo, prima delle *publicationes* – « Spacium vero relictum est ut si quid memorie occurrerit conscribatur » – per giustificare l'ampio spazio (talvolta più di una carta) lasciato in bianco dopo l'elenco di un certo numero di beni (che in alcuni casi si riduce nella prima fase a pochissimi o a uno solo e per giunta di scarso valore<sup>33</sup>), proprio per consentire il completamento. Non può essere certo questa l'occasione per esaminare le caratteristiche ge-

---

<sup>31</sup> *Manuel Locus* 1, cc. 2r, 3r, 5r, 50v-51r, 56r, 60v-61r, 62v-65r, 65v-66r.

<sup>32</sup> *Manuel Locus* 3, cc. 1r-3r, 3v-6v, 8r-9r, 10v-11r, 12r, 14r-17r, 19r-24r, 26v, 31r, 32v-34r, 35r-37r, 40v-41r, 41v-42r, 44r, 45r-49v.

<sup>33</sup> Per quanto riguarda l'esiguità dei beni elencati in un numero significativo di casi si vedano gli inventari in *ibidem*, c. 9r (si ricorda solo « quartam partem cuiusdam astreci sive domus » nella quale abita lo stesso tutore); ben più significativi quelli alle cc. 10v-11r (l'elenco si ferma dopo *capsiam unam*); 31r, 33v-34r, 36r (nei tre inventari è indicato unicamente *sospitale unum*); 37r (la lista si esaurisce con *matarasium unum*); 44r (si cita unicamente *archibanchum unum*); in un caso addirittura l'elenco non c'è (*ibidem*, c. 22v-23r). Talvolta si tratta di utensili, arredi e abiti, non di beni immobili (*ibidem*, c. 8). Sembrerebbe scontato che gli inventari con queste caratteristiche non siano mai stati estratti in *mundum*, viceversa, pur se limitatamente al documento che si limita a ricordare un materasso, l'originale, almeno stando a quanto segnalato dalla lineatura, è stato rilasciato.

Talvolta ai beni elencati in un primo momento se ne aggiungono molti altri, anche in tempi successivi, come si desume dal diverso colore dell'inchiostro e dall'interlinea che si viene via via riducendo: *ibidem*, cc. 19r-22r, 26v (la scrittura dopo poche righe diventa più minuta e le righe più addossate per essere contenute nello spazio bianco, ma dell'integrazione non si fa cenno in alcun modo); 46v-47r, 47v-48r (in questi casi gli inserimenti sono scanditi dal colore dell'inchiostro che cambia una o più volte per completare gli inventari che terminavano rispettivamente con *scutum et capellinam* e *capsiam unam*); 36v (si evidenzia l'uso di due inchiostri diversi per l'aggiunta che arriva fino a *Spacium...* depennato: un'annotazione a margine avverte: « Cassatum quia scriptum per errore quia parvum spacium erat relictum ». La situazione del cartolare di Porto Maurizio è differente, come c'è da aspettarsi, in considerazione della prevista sede di conservazione dello stesso lontano dalla città: gli inventari, nonostante gli spazi bianchi che ancora sussistono, dovevano essere completi o completati dal momento che risultano estratti in *mundum*.

nerali degli inventari, ci si limiterà pertanto a confrontare le peculiarità degli stessi nei due cartolari per valutare uguaglianze o divergenze nella struttura e nel formulario e per seguire così le tappe lavorative di Manuele.

Si deve innanzitutto segnalare in entrambi i registri l'identità dell'espressione *Spacium vero...*, di cui si è detto, che, giustificando la presenza dello spazio bianco, introduce la parte escatocollare, mentre nella struttura del testo si segnalano alcune significative varianti. L'inventario si apre con la sola invocazione verbale a Porto Maurizio, mentre a Genova è presente anche quella simbolica: può sembrare un elemento di poco conto (gli stessi notai usano talora le due forme in alternativa, talaltra le associano), ma acquista un particolare significato se collegato all'assenza del *signum* nelle altre tipologie documentarie e, soprattutto, al testo degli inventari. In entrambe le esperienze, infatti, è ricordata l'azione dell'autore che preliminarmente traccia un *signum crucis*, tuttavia mentre a Porto Maurizio il simbolo è riprodotto nel testo attraverso un segno di croce potenziato – «premisso sancte crucis venerabili signo aut propria manu impresso ✠ / ✠ ✠» –, a Genova il gesto è solo ricordato – «premisso signum venerabilis crucis manu propria» – e proprio quel *signum* posto all'inizio del documento sembra assumere una doppia valenza: simbolo invocativo sì, ma anche espressione grafica di quella croce che l'autore aveva tracciato *manu propria*. Il duplice significato risulta evidente negli inventari in cui i tutori/curatori sono due: in questi casi il notaio pone in apertura due *signa crucis* a ricordare che entrambi gli autori avevano compiuto il rito<sup>34</sup>.

Un'altra variante può forse essere collegata alla presenza o meno di una normativa statutaria che regola queste operazioni nei due comuni: a Porto Maurizio il testo (in entrambe le esperienze espresso in forma personale) inizia con una sorta di arenga che consiste nel richiamo alle disposizioni giustiniane, connotata peraltro in una variante da una persistente scorrettezza nel dettato – «Ut sacratissimi principis domini Iustiniani et ut eius cunstituciones valeam observare et eius gravamina valeam evitare», «Ut sacratissimi principis Iustiniani cunstituciones observem et observare valeam», al quale segue il dispositivo introdotto da *idcirco/ideo ego/nos*. Nel cartolario genovese invece il

---

<sup>34</sup> *Manuel Locus* 3, cc. 3v-5r, 10v-11r, 14r-14v, 32v-34r, 36v. A fronte di un'unica eccezione negli inventari stilati da due tutori/curatori che sono preceduti da un solo *signum crucis* (cc. 22r-23r), l'omissione del *signum* è molto più frequente in quelli richiesti da uno unico, anzi diventa quasi costante con il passare dei giorni (cc. 19r-22r, 40v-41r, 41v-42r, 44r, 46-49v), probabilmente per distrazione del notaio, molto più attento a marcare i doppi interventi.

testo inizia proprio con il dispositivo che si apre con l'esplicitazione del nome dell'autore/degli autori (*Ego/Nos...*) e contiene al suo interno, pur con qualche eccezione, il richiamo alla costituzione giustiniana<sup>35</sup> espresso con un formulario stabile, pur con qualche lieve variante<sup>36</sup>, spesso collegato al ricordo della normativa vigente che prevede pene per i tutori/curatori che amministrano i beni degli assistiti senza avere da subito proceduto alla compilazione dell'inventario: « ut evitare valeamus penas contra tutores inventarium non facientes et observare sacras constitutiones domini Iustiniani », « ut evitem penas per legem statutas tutoribus administrantibus non condito inventario » o ancora « ut penas evitem contra tutorem et curatorem non conficientem inventarium, introductas secundum constitutionem sacratissimi principis domini Iustiniani ». L'assenza del richiamo a disposizioni normative nel comune rivierasco, dove l'unico accenno a possibili pene consiste nel *et eius gravamina valeam evitare* che segue il riferimento alla costituzione giustiniana<sup>37</sup>, non sembra imputabile all'uso di un differente formulario, ma alla mancanza di disposizioni in materia e proprio la diversa situazione deve essere stata determinante nella scelta di adottare due differenti strutture testuali, la prima delle quali garantisce un maggiore risalto alla normativa giustiniana.

Si riscontra invece in entrambi i cartolari l'uso costante di desueti termini di romana (e giustiniana) memoria con i quali sono denominati i notai quando Manuele ricorda le figure alla presenza delle quali si compiono (si iniziano?) gli inventari: a Genova è costante la presenza del console di giustizia, *autoritatem suam et decretum interponentis*, al quale si associano *publice persone* richiamate nel testo, che hanno il compito di sottoscrivere qualora i tutori/curatori siano *ignari litterarum*<sup>38</sup>, e testimoni, la cui partecipazione è ri-

---

<sup>35</sup> Nel *Corpus iuris civilis* l'attenzione nei confronti della tutela e dei problemi connessi è molto alta: basti pensare che all'argomento sono dedicati due libri del Digesto (D.26 e 27), circa cinquanta titoli del Codice (C.5, tit. 28-75) e quattordici del primo libro delle Istituzioni (tit. 13-26). Nell'ambito della tutela (ai tutori sono assimilati i curatori) una particolare importanza assume la redazione dell'inventario, anche questa regolamentata dalla legislazione giustiniana, che accoglie una precedente costituzione di Arcadio e Onorio (D.26,7,7; D.26,7,57; D.27,9,5,11; C.5,53,4-5).

<sup>36</sup> Si veda a titolo di esempio: *Manuel Locus* 3, c. 1r: « secundum consilium domini Iustiniani, sacratissimi principis »; c. 8r: « secundum constitutionem sacratissimi principis domini Iustiniani », c. 12r: « volens ... observare sacras constitutiones domini Iustiniani ».

<sup>37</sup> *Manuel Locus* 1, c. 2r.

<sup>38</sup> *Manuel Locus* 3, cc. 14r-15v: « in presencia ... publicarum personarum qui pro nobis subscribant cum scimus ignari litterarum »; c. 26v: « adhibito etiam speciali tabellione ad sub-

cordata, sempre nel testo, mentre i nomi sono elencati nell'escatocollo. Le *publice persone* sono notai, definiti anche *tabularii* o *tabelliones*<sup>39</sup>. Gli stessi termini Manuele utilizza a Porto Maurizio, dove la presenza del giudice e vicario del podestà si registra però in soli due casi, in cui sostituisce i *tabelliones*<sup>40</sup>; quasi sempre l'azione si svolge *in presentia testium idoneam substanciam possidencium et tabellionum infrascriptorum*: i nomi sono elencati separatamente nell'escatocollo, introdotti da *Nomina tabellionum sunt hec* e da *Testes*.

Il riferimento a *publice persone* che devono sottoscrivere per i tutori/curatori, che, come sembra, dovevano farlo di proprio pugno se in grado di scrivere, pone all'attenzione un'altra caratteristica. Purtroppo la circostanza che nessun inventario è stato conservato in originale impedisce di verificare se effettivamente fossero sottoscritti dagli autori, peculiarità che, accompagnata da quella di poter prevedere una redazione *in fieri*, porrebbe non pochi interrogativi circa l'esatta natura di questi documenti.

Per il resto il dettato degli inventari genovesi si presenta più articolato nei casi in cui venga richiesto il beneficio dell'inventario per l'accoglimento dell'eredità – situazione che non si verifica mai a Porto Maurizio (ma quanto il dato è condizionato dalla differente percentuale di questa tipologia documentaria nelle due esperienze!) – quando si può prevedere l'esistenza di creditori, legatari e fideiussori. La procedura è più complessa perché si richiedono maggiori cautele ottenute attraverso il ricorso a persone che avevano conosciuto il defunto e/o conoscono l'erede e/o il tutore – «*adhibitis ... idoneam substanciam possidentibus et me et dictum quondam defunctum cognoscentibus*» – che sono chiamati con i *creditores et legatarii convocati voce preconia* a presenziare insieme al console di giustizia e a *publice persone*, ovvero i notai, almeno alla prima fase di compilazione<sup>41</sup>.

---

scribendum cum sim litterarum ignara»; cc. 32v-33r: «in presentia ... notariorum loco nostro subscrībendum inventarium»; c. 44r: «in presentia publicarum personarum ... tabulariorum cum sim litterarum ignarus».

<sup>39</sup> *Ibidem*, cc.1-2: «in presentia ... tabulariorum fidedignorum»; cc. 19r-22r: «adhibitibus tabulariis videlicet ...»; cc. 36r, 37r: «in presentia tabellionum infrascriptorum»; c. 44r: «in presentia ... tabulariorum».

<sup>40</sup> *Manuel Locus* 1, cc. 50v, 64v.

<sup>41</sup> *Ibidem*, cc. 36r, 46r-48r. A c. 46r a fronte del consueto massiccio apparato di persone che partecipano alla compilazione, con funzioni differenziate, l'elenco dei beni si riduce a una *culcitra*. L'inventario non è mai stato completato e per questo non risulta estratto in *mundum*.

Un'altra differenza tra i due cartolari consiste nell'elevato numero di inventari completi di cui è stato realizzato il *mundum* a Porto Maurizio a fronte di molti solo iniziati e mai portati a compimento a Genova, ma la significativa quantità di estrazioni non riguarda esclusivamente gli inventari. Solo 14 documenti infatti (quindi poco più del 10%) non risultano estratti dal protocollo di Porto Maurizio, un dato che, seppure in contrasto con le percentuali caratterizzanti gli altri cartolari a quest'altezza cronologica, non stupisce perché sia il Comune, sia i privati dovevano essere consapevoli che il notaio, nel momento in cui si sarebbe allontanato dalla città, avrebbe portato con sé il proprio cartolare, come si è regolarmente verificato; è probabile che solo i documenti per i quali ben difficilmente o certamente non sarebbe mai stato richiesto il *mundum* siano rimasti affidati al solo cartolare. D'altra parte, pur non essendo facile valutare tutte le motivazioni della diversa percentuale di documenti estratti, se si confronta il dato risultante dal registro di Porto Maurizio con quello offerto dal protocollo genovese dello stesso Manuele *Locus*, dove i documenti non estratti salgono a oltre il 35% , si rileva una netta differenza che può essere almeno in parte spiegata con la prospettiva di una conservazione certa di quest'ultimo a Genova dove era stato prodotto e dove risiedevano gli interessati.

### 1.3. *A Tiro e a Genova tra pubblico e privato*

Un caso a sé stante costituisce il terzo frammento; tramanda documentazione prodotta per il comune di Genova, per i privati e, infine, a Tiro per Lanfranco di Carmadino e coloro che lo avevano accompagnato o già si trovavano lungo le coste del Libano. La parte scritta a Genova risulta bipartita: la prima sezione conserva due documenti privati del 13 gennaio 1265 (la parte finale della vendita di una casa e il saldo del pagamento della stessa)<sup>42</sup>. Seguono nove atti, redatti tra il 13 e il 24 gennaio, riguardanti i rapporti di Genova con il territorio, in particolare con Savona<sup>43</sup> e con alcune località della riviera di Levante comprese nella podesteria di Sestri Levante,

---

<sup>42</sup> *Manuel Locus* 3, c. 77r.

<sup>43</sup> *Manuel Locus* 2, cc. 77-86. I due documenti relativi a Savona tramandano la notifica della nomina a podestà di *Thomainus* Malocello e dell'autorizzazione a lui rilasciata a scegliere il giudice che lo deve accompagnare da parte del comune di Savona; segue un'interessante divisione di beni tra alcuni membri della stessa famiglia Malocello che occupa ben nove carte, redatta solo pochi giorni dopo.

tutti realizzati con buona probabilità in veste di scriba del Comune, anche se non si riesce a capire a quale ufficio il notaio presti la propria opera<sup>44</sup>. A questo punto Manuele deve avere terminato il periodo di servizio pubblico, forse in coincidenza con il 2 febbraio, giorno dell'entrata in carica degli organi istituzionali, perché i sette documenti compresi nella seconda sezione, rogati tra il 3 febbraio e l'8 marzo, sono tutti privati: vendite, dichiarazioni di debito, cessioni di diritti, procure, l'ultima delle quali è rilasciata da *Gen-tiletus* e *Leo de Carmadino* al fratello Lanfranco per esigere crediti in particolare ad Aiaccio e trattare e condurre i loro affari *in partibus Syrie et ultra-maribus*. Questa procura sembra preludere al viaggio a Tiro di Lanfranco *de Carmadino* come ambasciatore del comune di Genova<sup>45</sup>, al quale sono collegati i 13 documenti che Manuele *Locus* redige proprio a Tiro. Impossibile stabilire se fa parte della spedizione, se semplicemente accompagna Lanfranco o se si trovava già a Tiro, forse impegnato presso gli uffici dei consoli genovesi; non ci sono pervenuti gli atti relativi alle attività di questa legazione e nel cartolare sono registrate solo le operazioni commerciali e finanziarie (13 imbreviature in tutto) che ruotano intorno a Lanfranco e Pietro *de Carmadino* e a Nicolò di Savignone, collegate al rientro in patria delle galee genovesi, compiute nel giro di pochi giorni (dall'11 al 14 luglio, ad eccezione di una procura del 19 giugno), quasi tutte *ante domum comunis Ianue* o *sub logia comunis Ianue*<sup>46</sup>.

## 2. Al servizio dei privati

La distribuzione e le caratteristiche dei documenti privati imbreviati nei tre frammenti sono differenti e strettamente collegate alle diverse posizioni lavorative del notaio. Nel cartolare di Porto Maurizio i documenti privati *in*

---

<sup>44</sup> *Ibidem*, cc. 77-87r-88r. Tutti gli atti riguardano le dichiarazioni dei procuratori di sei località che si impegnano a conservare *indempnes* i fideiussori che si erano fatti garanti in occasione di prestiti ottenuti dal comune di Genova.

<sup>45</sup> L'unica fonte per questo evento sono gli Annali dove si legge che Lanfranco *de Carmadino* era stato inviato a Tiro « pro factis comunis Ianue faciendis in malum et detrimentum hominum Venetiarum et comunis eiusdem »: *Annali*, p. 69. Sulla vicenda si veda anche CARO, I, pp. 179-180; BALLETO, pp. 194-204, che, oltre a illustrare i documenti rogati a Tiro da Manuele *Locus*, seguendo l'attività economica dei personaggi che vi compaiono, ne offre l'edizione alle pp. 253-267.

<sup>46</sup> *Manuel Locus* 2, cc. 75-76 e due fogli sciolti legati tra le cc. 76 e 77.

*loco* nel periodo di attività per il Comune sono minoritari: procure, quietanze (alcune delle quali per pagamento di doti), elezioni di arbitri, sentenze arbitrali, impegni a effettuare pagamenti, mutui, vendite, immissioni in possesso di beni. Si tratta di 30 documenti alcuni dei quali collegati ad atti comunali, che costituiscono il 23% circa del totale. Poco si può dire sui 6 documenti rogati a Sestri quando torna per brevi periodi nel luogo d'origine e i 29 redatti al suo ritorno definitivo a Genova, quando ormai non riveste più alcuna carica pubblica, che coprono le consuete tipologie: vendite, quietanze, procure, dichiarazioni di debito, prestiti, elezioni di arbitri, donazioni, oltre alla nomina di alcuni chierici.

In quello genovese invece gli unici documenti privati a tutti gli effetti, che non prevedono l'intervento del console di giustizia *deversus burgum*, sono quelli rogati a Sestri Ponente (dieci in tutto, uno dei quali acefalo: quietanze, confessioni di debito, questioni dotali, nomine di arbitri, vendite, locazioni), oltre a pochi altri riguardanti comunque vendite di beni di minori, alle quali deve essere prestata una particolare attenzione da parte delle istituzioni, mentre i documenti privati a pieno titolo rogati a Genova si riducono a una sola *acomendacio*<sup>47</sup>, atipica nel panorama documentario del notaio, che in genere non comprende il documento commerciale.

Della documentazione privata tramandata dal terzo frammento si è appena detto ed è in gran parte collegata all'attività del notaio a Tiro e da questa condizionata, mentre le poche unità imbrevide allo scadere del suo mandato pubblico rientrano nelle consuete tipologie che caratterizzano anche gli altri registri.

### 3. *Riflessioni conclusive*

La ricca e complessa attività di Manuele *Locus* che si esplica in situazioni e in contesti differenti e si applica a una vasta gamma di tipologie documentali impone alcune riflessioni.

Innanzitutto crea non pochi interrogativi la destinazione conservativa del protocollo di Porto Maurizio – che pure si configura, almeno in parte, come un registro di *acta* e contiene molta documentazione alla quale partecipano gli organi istituzionali –, trasferito da subito a Genova, nel momento del rientro di Manuele e quindi conservato al di fuori del Comune in cui è

---

<sup>47</sup> *Manuel Locus* 3, c. 17r, del 9 aprile 1259.

stato prodotto. La stessa situazione si verifica almeno per un altro notaio che più o meno negli stessi anni si mette al servizio di più comuni, Tealdo di Sestri Levante: allo stesso modo i cartolari da lui redatti a Bonifacio, a Portovenere e a Gavi devono essere stati portati a Genova, dove sono custoditi da quando vi ha fatto ritorno. Forse una spiegazione di tale procedura può essere trovata nella presenza di documentazione pubblica e privata (compresa quella per clienti genovesi) in un unico contenitore, una scelta della quale è difficile individuare le ragioni, pur essendo una delle spinte da ricercarsi forse proprio nella necessità/volontà/scelta dei notai o, più probabilmente, del Collegio notarile di mantenere unitaria e compatta la produzione, senza una frammentazione in più rivoli che non consentirebbe una facile gestione. La decisione di utilizzare un unico registro può essere quindi stata condizionata, almeno a quest'altezza cronologica, dallo stretto legame tra i cartolari e i redattori che, anche quando lavorano per il Comune, ne mantengono la gestione, come avviene con i protocolli contenenti in modo esclusivo la produzione per i privati. Solo agli stessi rogatari e, dopo la loro morte, al notaio al quale le abbreviature sono affidate è riservata l'estrazione di documenti dai cartolari, che costituiscono parte del proprio patrimonio personale. Attraverso questa procedura si rende privata, anche se forse controllata (non sappiamo in quale modo), la gestione degli atti pubblici. L'estensione di questo sistema ai protocolli di coloro che vanno a operare al di fuori di Genova doveva creare non pochi problemi ai piccoli comuni che erano impossibilitati a mettere in atto politiche di produzione e conservazione documentaria autonome: non si deve dimenticare infatti che si tratta, per tutti i casi citati, di comuni del dominio genovese o sotto il suo stretto controllo e sono in condizione di dipendenza dallo stesso per la redazione dei documenti se si servono, anzi sono tenuti a servirsi di scribi provenienti da Genova<sup>48</sup>. Quest'ultima considerazione apre la strada alla possibilità che proprio il Comune genovese, oltre a imporre i propri notai, avocasse a sé la conservazione dei protocolli prodotti nelle località a diverso titolo soggette e sui quali voleva esercitare una qualche forma di controllo e induce nel contempo a chiedersi quale fosse la sede di deposito di questi registri ibridi, compresi quelli prodotti a Genova: l'archivio notarile o l'archivio pubblico? A questo interrogativo si potrà dare, forse, una risposta se si riusciranno a studiare i percorsi conservativi che ci hanno consegnato l'immenso patri-

---

<sup>48</sup> A questo riguardo si veda sopra, nota 14.

monio di scritture di cui l'Archivio di Stato di Genova è depositario. Tutto rimane al momento nel puro campo delle riflessioni e delle ipotesi.

Un altro ordine di considerazioni riguarda le tecniche redazionali adottate. La differenziazione tra gli atti e i documenti ai quali partecipa il giudice del podestà, da una parte, e quelli privati, dall'altra, è sottolineata da una particolare soluzione che Manuele *Locus* adotta solo a Porto Maurizio, dove il cartolare, come si è più volte detto, si deve considerare anche un registro di cancelleria, per segnalare l'estrazione: scrive a margine degli atti *Factum*, spesso ripetuto – addirittura fino a sette volte – oppure, ma in ridottissimo numero di casi, *Facta/um in carta*, *Facta/um est in carta*, *Extracta est de cartulario*, riservando invece ai documenti privati le consuete linee oblique parallele. Una regola che ammette qualche eccezione, forse per distrazione o talvolta per necessità: ad esempio nei casi in cui deve segnalare per chi ha proceduto all'estrazione scrive a margine dei documenti privati *Factum est in carta pro ...* <sup>49</sup>. La ragione di tale scelta da un lato è forse da ricercarsi nella necessità di distinguere immediatamente le due diverse categorie, dall'altro sembra imputabile all'opportunità di mantenere integro il testo dei documenti che si caratterizzano come *acta* e quindi come originali. Viceversa nel protocollo genovese, che non contiene atti di governo, ma solo documentazione a questi collegata, non viene operata alcuna distinzione: le linee oblique parallele segnalano l'avvenuta estrazione per tutti.

Infine stupiscono i ritmi lavorativi di Manuele, che in un mese produce in media dieci documenti, ritmi caratterizzanti anche l'attività di altri notai operanti presso la cancelleria genovese, come risulta da una veloce indagine <sup>50</sup>. Questi erano probabilmente impegnati ben oltre quanto emerge dai cartolari conservati quando lavorano presso gli uffici pubblici e quindi l'attività per i privati doveva essere ridottissima; tuttavia il limitato numero di 29 documenti che Manuele *Locus* roga quando ritorna a Genova dopo il

---

<sup>49</sup> *Ibidem*, cc. 14v-15r (sentenza arbitrare: « Extracta est de cartulario pro ambobus »); 37v (elezione di arbitri: « Factum est in carta pro Trencherio Placerio »).

<sup>50</sup> Analoghe considerazioni si possono fare per Tealdo di Sestri (PISTARINO, p. 13 e sgg.). Esempiare a questo riguardo il cartolare di Antonio di Credenza, uno dei più attivi cancellieri comunali genovesi della seconda metà del Trecento. Il suo protocollo, dove sono conservate esclusivamente abbreviature di documenti privati, abbraccia gli anni 1376-1418 e conta in totale 145 documenti, con apporti di poche unità nel corso di ogni anno: *Antonio di Credenza*. Sull'attività e la tenuta del cartolare da parte di questo notaio si veda ROVERE 2012, p. 326 e sgg.

soggiorno a Porto Maurizio, in un periodo quindi in cui non ricopre alcuna carica pubblica, tra i primi di maggio e i primi di settembre, con una media di 7 imbreviature al mese appare molto strano. Di certo la lunga assenza, allontanando i clienti abituali deve averlo penalizzato e nello stesso tempo gli ha impedito di allargare la cerchia clientelare, tuttavia non si può escludere che in questi mesi si sia dedicato a qualche altra attività redditizia diversa dall'esercizio della professione. Ma siamo ancora una volta nel campo delle pure ipotesi e forse solo un'indagine allargata ai cartolari di un congruo numero di scribi o cancellieri potrà aiutare a fare chiarezza o quantomeno a confermare queste ipotesi o proporre altre su basi più solide.

In definitiva *Manuele Locus* si rivela particolarmente duttile nel piegare la propria preparazione tecnica a una variegata gamma di tipologie contrattuali private (accordi patrimoniali, familiari, commerciali), senza rivelare alcuna specializzazione particolare. Quando si trova a lavorare presso le cancellerie cittadine, pur adeguandosi alla struttura che gli è ben nota, sembra in grado di adattare il formulario a esigenze particolari, mostrandosi nel contempo incline a modificare tecniche redazionali ormai consolidate per trovare soluzioni più funzionali. Infine la sua disponibilità lo porta a ricoprire senza distinzione incarichi pubblici nel comune di residenza o altrove e a viaggiare anche oltremare, adeguandosi senza difficoltà alle differenti posizioni lavorative.

#### DOCUMENTI E OPERE MANOSCRITTE

*Antonio di Credenza* = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai antichi*, 411.

*Manuel Locus 1* = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai antichi*, 38.

*Manuel Locus 2* = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai antichi*, 65.

*Manuel Locus 3* = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai antichi*, 68/1.

## BIBLIOGRAFIA

- ANGHILERI = A. ANGHILERI, *Il cartolare del notaio Manuele Loco di Sestri Ponente (Porto Maurizio 1252- 1253)*, Tesi di laurea a.a. 2013-2014, relatore M. Calleri.
- Annali* = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO - C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1890-1929 (Fonti per la storia d'Italia, 11-14bis).
- Arnaldo Cumano* = *Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI).
- BALLETO = L. BALLETO, *Fonti notarili genovesi del secondo Duecento per la storia del Regno latino di Gerusalemme*, in *I comuni italiani nel Regno crociato di Gerusalemme*. Atti del Colloquio "The Italian Communes in the Crusading Kingdom of Jerusalem", a cura di G. AIRALDI - B.Z. KEDAR, Genova 1986 (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino), pp. 175-316.
- BOLOGNA 1984 = M. BOLOGNA, *1684 maggio 17. Le perdite dell'archivio del Collegio dei notai di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 267-290.
- BOLOGNA 1988 = *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).
- BOLOGNA 1990 = *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXI).
- CAGNI = M.T. CAGNI, *Le carte gaviesi di Tealdo « de Sigestro »*, Tesi di laurea a.a. 1956-1957, relatore G. Pistarino.
- CARO = G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo (1257-1311)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIV-XV (1974-1975).
- COSTAMAGNA = *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).
- DONAUD 1875 = G. DONAUD, *Storia dell'antica comunità di Porto Maurizio*, Oneglia 1875.
- DONAUD 1880 = G. DONAUD, *Storia di Porto Maurizio dai tempi anteriori al Comune fino all'anno 1300*, Porto Maurizio 1880.
- Giovanni scriba* = M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino-Roma 1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II; *Regesta Chartarum Italiae*, 19-20).
- Leges Genuenses* = *Leges Genuenses*, Torino 1901 (Historiae Patriae Monumenta, XVIII)
- Libri Iurium* = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII).
- Martino* = *Il cartulario del notaio Martino (Savona 1203-1206)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, IX).
- PISTARINO = *Le carte portoveneresi di Tealdo de Sigestro*, a cura di G. PISTARINO, Genova 1958 (Notai liguri del sec. XII e XIII, VII).

- ROVERE 1997 = A. ROVERE, *I “publici testes” e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (*Serta Antiqua et Mediaevalia*, 1), pp. 291-332.
- ROVERE 2002 = A. ROVERE, *Comune e documentazione*, in *Comuni e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno di studi, Genova, 24-26 settembre 2001 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLII/I, 2002), pp. 261-298.
- ROVERE 2003 = A. ROVERE, *Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLIII/I, 2003), pp. 909-941.
- ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO e M. GALANTE, Spoleto 2012 (*Studi e ricerche*, 5), pp. 301-335.
- San Siro* = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1328)*, a cura di M. CALLERI Genova 1997 (*Fonti per la storia della Liguria*, V).
- Santo Stefano* = *Codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova (965-1327)*, a cura di D. CIARLO, Genova 2008 (*Fonti per la Storia della Liguria*, XXIV).
- Secondo registro* = *Il secondo registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L.T. BELGRANO - L. BERETTA, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XVIII (1887).
- Uberto I* = *Il cartolare di ‘Uberto’ I. Atti del notaio Giovanni, Savona (1214-1215)*, a cura di A. ROVERE, Indici a cura di M. CASTIGLIA, Genova-Savona 2013-2014 (*Notai liguri dei secoli XII-XV*, XIII; «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XLIX-L, 2013-2014).
- Uberto II* = *Il cartolare di ‘Uberto’ II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA, Introduzione di A. ROVERE, Genova-Savona 2009-2010 (*Notai liguri dei secoli XII-XV*, XIV; «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XLVI, 2010).
- VITALE = V. VITALE, *Documenti sul Castello di Bonifacio*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXV (1936).



## *Sommari e parole significative - Abstracts and key words*

Laura Balletto

Gregorius vel Georgius? *Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?*, pp. 9-29

In due rogiti del notaio Giovanni Balbi, redatti a Chio nel 1404 e 1413, sono citati due atti ivi rogati il 24 maggio e il 15 ottobre 1404 dal notaio Giorgio Panizario. Ciò ha indotto l'A. ad avviare una ricerca con cui ha dimostrato che il nome del notaio *G. Panizarius* (così egli si nomina in uno degli atti redatti a Chio nel 1403-1405) non è Gregorio, come si è erroneamente ritenuto, ma Giorgio. L'A. ha anche identificato, in base alla scrittura, e pubblicato un breve atto inedito di Giorgio Panizario, che ha appurato essere uno dei figli del cancelliere genovese Giuliano Panizario.

**Parole significative:** Chio, Notaio, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Gregorius vel Georgius? *What's the real Name of G. Panizario, Notary in Chios in the early 15<sup>th</sup> Century?*, pp. 9-29

The notary Giovanni Balbi draws up many acts in Chios: two of them are interesting for this paper. In these documents (1404 and 1413) he cites two acts (Chios, May 24 and October 15, 1404) signed by the notary Giorgio Panizario. According to this source, the A. disagrees with the previous opinion and can prove that the real name of *G. Panizarius* (as he names himself in an act of his, drawn up in Chios from 1403 to 1405) is Giorgio, not Gregorio. Moreover she verifies that the Genoese chancellor Giuliano Panizario is his father. At last the A. gives a first edition of an act of Giorgio Panizario's still unknown.

**Key words:** Chios, Notary, Gregorio Panizario, Giorgio Panizario.

Marta Calleri

*Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento*, pp. 31-62

L'articolo è incentrato sullo studio di un piccolo registro, già pubblicato nel 1862 da Luigi Tommaso Belgrano in appendice al primo Registro della Curia genovese e del quale si fornisce una nuova edizione critica, contenente dodici giuramenti di fedeltà prestati dai *famuli* del territorio di Molassana all'arcivescovo di Genova Ottone negli anni 1204-1218. L'analisi diplomatica condotta sulla particolare tradizione degli atti e sulla struttura degli stessi ha consentito di comprenderne i tempi e i modi di realizzazione e, soprattutto, ha portato a nuove considerazioni sulla sua committenza, non la Curia arcivescovile genovese ma i consoli di giustizia del Comune, ribaltando così totalmente il significato di questa operazione.

**Parole significative:** Diplomatica, *fidelitates*, Genova, Comune, Ottone arcivescovo, XIII secolo.

*A registrum fidelitatum to archbishop Otto (Genoa 1204-1218)*, pp. 31-62

This paper aims to re-edit a short *registrum*, once edited by Luigi Tommaso Belgrano in 1862 as an appendix of the first *Registro della Curia* of Genoa, including twelve *fidelitates* sworn by *famuli* of the district of Molassana to archbishop Otto between 1204 and 1218—on strict request of the Commune, not of the Genoese Curia as was once thought

**Key words:** Textual Studies, *fidelitates*, Genoa, Commune, archbishop Otto, XIII<sup>th</sup> Century.

## Davide Debernardi

*Theophil. Ad Autolyca. II 37,7: Archil. fr. 126 W.*, pp. 63-69

Proposte di emendamento al frammento in questione.

**Parole significative:** Filologia classica, letteratura greca antica, poesia trocaica, Archiloco, s. Teofilo d'Antiochia, II secolo d.C.

*Theophil. Ad Autolyca. II 37,7: Archil. fr. 126 W.*, pp. 63-69

Tentative emendations to the fragment in subject.

**Key words:** Classical Scholarship, Ancient Greek Literature, Trochaic Poetry, Archilochus, Saint Theophilus of Antioch, II<sup>nd</sup> Century AD.

## Giuseppe Felloni

*Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII)*, pp. 71-90

Durante il medioevo e l'età moderna la fama di Genova fu dovuta principalmente alla potenza finanziaria dei suoi ceti dirigenti. L'accumulazione primitiva del loro capitale ha la sua origine nel commercio tra l'entroterra e i mercati oltremarini. L'attività mercantile fu sostenuta dallo Stato con un tipo originale di debito pubblico, dal quale derivò la Casa di San Giorgio. Nel sec. XVI il capitale accumulato cominciò ad essere investito in operazioni internazionali di alta finanza. La prima manifestazione fu rappresentata dalle fiere di cambio (1535-1618). Essa fu seguita da una fase di investimenti nei debiti pubblici italiani e, dalla metà del sec. XVIII in poi, da investimenti in tutta Europa secondo una nuova formula originale di credito. Alla fine del secolo, la politica finanziaria dei governi rivoluzionari francesi colpì pesantemente anche gli investimenti genovesi.

**Parole significative:** Genova, capitalismo, storia finanziaria.

*Genoa and its Financial Capitalism from the Origin to the Apogee (X<sup>th</sup> to XVIII<sup>th</sup> Centuries)*, pp. 71-90

During the Middle Ages as well as in modern times, the fame of Genoa was mainly due to the financial power of its ruling classes. The first accumulation of their capital has its origin in the trade between the inland and the markets overseas. The merchant activity was sustained by the State with an original form of public debt, from which the Casa di San

Giorgio derived. In the sixteenth century the capital accumulated began to be invested in International high finance through the exchange's fairs (1535-1618). This first spurt was followed by a phase of investments in Italian public debts and, since the middle of the eighteenth century on, by broad investments all over Europe according to a new original formula of credit. At the end of the century, the financial policy of French revolutionary governments stroke heavily genoese investments cutting them down.

**Key words:** Genoa, Capitalism, Financial History.

## Stefano Gardini

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione*, pp. 91-118

Il saggio propone una riflessione sul fenomeno della dispersione documentaria dagli archivi pubblici in età napoleonica, in relazione al fenomeno del collezionismo privato, attraverso l'illustrazione del caso della collezione di documenti e manoscritti di Carlo Cuneo, ispettore sopra gli Archivi di Genova dal 1817 al 1843.

**Parole significative:** Archivi, documenti archivistici, collezionismo privato, Archivio di Stato di Genova, Biblioteca civica Berio di Genova, secolo XIX.

«*Dispersi nelle mani di privati individui*»: *Early Suggestions on Carlo Cuneo and Documentary Collecting in Genoa during the Restaurazione*, pp. 91-118

The paper proposes a consideration on the documentary leakage phenomenon from public archives in the Napoleonic era, related to the private collecting phenomenon, through the collection of documents and manuscripts of Carlo Cuneo, Inspector on the Archives of Genoa from 1817 to 1843.

**Key words:** Archives; Archival Records; Private Collecting; Genoa State Archives; "Berio" City Library of Genoa; XIX<sup>th</sup> Century.

## Paola Guglielmotti

*Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908)*, pp. 119-134

Il lavoro è dedicato a un'analitica presentazione e una valorizzazione del libro di Nicolò Russo, della cui biografia anche scientifica quasi nulla è accertabile. Russo considera l'evoluzione di un territorio situato tra Genova e Savona dall'assoggettamento "feudale" a un regime di maggior autonomia, una volta sotto governo genovese, delle tre comunità che lo popolano. In questa dinamica emerge la famiglia genovese dei Malocelli, che tra fine secolo XII e il XIII svolge un importante ruolo proprietario e politico in quella che diventerà nel Trecento la podesteria di Albisola, Celle e Varazze. Il testo propone un recupero di questa vicenda familiare rispetto a studi recentissimi dedicati alla storia di Genova.

**Parole significative:** Territorio, aristocrazia, circoscrizioni, storiografia, erudizione, Genova, Savona.

*A late Regained Book: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della “Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae” (1908), pp. 119-134*

The paper aims to evaluate and discuss analytically the book written by Nicolò Russo, an author whose life and scientific activities remain obscure. Russo considers the evolution of the territory between Genoa and Savona from the “feudal” subjection to a more autonomous regime (under Genoese government) of the three communities which inhabited the area. Against this backdrop, we can observe the Malocelli, a Genoese family which at the end of the XII<sup>th</sup> and during the XIII<sup>th</sup> century held an important role, both as landowners and political figures, in what would eventually become the *podesteria* of Albisola, Celle and Varazze (XIV<sup>th</sup> century). This study provides a reappraisal of the history of this family by considering also recent studies on Genoa.

**Key words:** Territory, Aristocracy, Districts, Historiography, Erudition, Genoa, Savona.

### Sandra Macchiavello

*Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV, pp. 135-194*

Nell'Archivio del capitolo della cattedrale di Genova sono conservati due registri di natura contabile del 1360 e del 1365, quasi interamente inesplorati e nell'insieme noti per tramandare una mera elencazione di chiese. In realtà ciascun registro trasmette due rendiconti relativi a contribuzioni, diverse per natura e destinazione, cui erano tenuti gli enti religiosi della diocesi di Genova. Si tratta di tributi imposti per le legazioni dei cardinali Egidio d'Albornoz (1360) e Andruino de la Roche (1365) e altri gravami legati a materiali spese di legazia per nunzi e cursori. I registri, che si prestano a diversificato sfruttamento, sono stati analizzati sotto il profilo archeologico e diplomatico ed editati in forma tabellare.

**Parole significative:** diocesi di Genova, capitolo, cattedrale, imposizioni ecclesiastiche, registri contabili, codicologia.

*Archdiocese of Genoa, cathedral Chapter, ecclesiastical Taxations: Edition of two account Books of the second half XIV<sup>th</sup> Century, pp. 135-194*

In the Archives of the chapter of the Cathedral of Genoa two accounting records are kept dating back 1360 and 1365, almost entirely unexplored and altogether known for handing down a mere list of churches. Each accounting book, actually, transmits two make-accounts relating to amounts, different in nature and purpose, due by the religious institutions of the diocese of Genoa. These are taxes imposed by the legations of the cardinals Egidio of Albornoz (1360) and Andruino de la Roche (1365) and other charges (taxes, burdens) related to the legation expenses for nuncios and messengers. The registers, which are suitable for diverse use, are analyzed in an archaeological and diplomatic way and edited in tabular form.

**Key words:** Archdiocese of Genoa, Chapter of the Cathedral, Account Book, Book-keeping, Codicology.

## Paola Massa

### *Tra commerci e confini*, pp. 195-204

Mercanti e uomini d'affari europei si sono spostati nei secoli in spazi sempre più ampi, sfidando le difficoltà di confini e frontiere. Scambi non solo di merci, ma di conoscenze e di cultura li hanno caratterizzati e hanno arricchito l'Europa, ampliandone per lungo tempo i limiti geografici formali. I nuovi assetti politici europei e mondiali devono necessariamente rifarsi a questa eredità, adeguandola ai nuovi contesti politici e sociali.

**Parole significative:** Europa, frontiere, commerci.

### *Encounters and Exchange: Moving beyond Borders*, pp. 195-204

Europeans have constantly been moving across national and regional barriers to exchange goods, negotiate agreements and share knowledge. They have sometimes clashed, sometimes coexisted, sometimes co-operated, but always exerted an influence on each other. Even in times of border closure or exclusion, encounters have never really ceased. Long-distance trade between commercial partners of different origins has always created opportunities of encounter, becoming Europe a transcultural space. Trade leads to profit, networks and interdependence, which can reduce armed conflicts and develops well in times of peace but often stalls in times of ideological conflicts and war.

**Key words:** Europe, Borders, Exchanges.

## Giovanna Petti Balbi

### «*Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti*»: *gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento*, pp. 205-248

Il contributo illustra i rapporti di natura commerciale e finanziaria instaurati a Genova e sulle principali piazze europee da vari esponenti di "casa Alberti" con cospicui ecclesiastici o mercanti-banchieri genovesi accreditati presso la curia pontificia durante il grande scisma. La presenza degli Alberti a Genova rimane saltuaria, salvo la breve parentesi di Lorenzo di Benedetto e il radicamento di Bartolomeo di Piero, che inizia il ramo genovese della famiglia.

**Parole significative:** Commercio internazionale, relazioni mercantili, storia di famiglie, Grande Scisma, Firenze, Genova.

### «*Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti*»: *the Alberti in Genoa between XIV<sup>th</sup> and XV<sup>th</sup> Century*, pp. 205-248

This paper concerns the relationships entertained in Genoa and in the European principal market towns by several members of "Alberti house" with large Genoese prelates or merchant-bankers accredited to the Holy See during the Great Schisme. The Alberti's presence in Genoa remains occasional, except for a brief stay of Lorenzo di Benedetto and the rootedness of Bartolomeo di Piero, from which originates a Genoese branch of a family.

**Key words:** International Trade, Merchant Relations, Family History, Great Schisme, Florence, Genoa.

## Vito Piergiovanni

*Gli statuti tra Italia comunale e Liguria*, pp. 249-258

Nel Medioevo in Liguria gli 'statuti' conservano le caratteristiche politiche e sociali delle comunità cittadine e rurali: hanno la stessa denominazione le norme delle loro interne organizzazioni come corporazioni di mestiere, famiglie e ospedali. In tal modo esse possono preservare la propria tradizione culturale in connessione con un più vasto contesto giuridico e spirituale.

**Parole significative:** Statuto, Medioevo, Liguria.

*The Laws of the Cities in Medieval Italy: the Model of Liguria*, pp. 249-258

In the Middle Ages in Liguria the legislation named 'statuta' contains the social and political characteristics of the townish and rural communities: the same nominations have the laws of their internal organisations like guilds, families, hospitals. In this way they can preserve their cultural tradition in connection with a wider juridical and spiritual context.

**Key words:** Statute, Middle Ages, Liguria.

## Valeria Polonio

*Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico*, pp. 259-278

La consultazione di numerose fonti inedite ed editate ha permesso di accertare l'errata attribuzione di cognomi illustri – e quindi gli inesistenti legami con i relativi potenti casati – a un Santo e a uno, e molto probabilmente a due, arcivescovi, tutti attivi a Genova nel XII e nel XIII secolo. L'errore, solidamente affermato nel corso dell'Ottocento, è stato acriticamente recepito anche nella storiografia specialistica con esiti di discreto peso politico. L'abbaglio riguarda sant'Ugo, la cui appartenenza al casato alessandrino Canefri è frutto di un clamoroso falso settecentesco e il cui profilo biografico entro l'Ordine ospedaliero giovanita va probabilmente rivisto. Tocca Ottone, quarto arcivescovo genovese attivissimo dal 1203-1239, abusivamente arruolato entro la famiglia Ghilini, di nuovo alessandrina, da uno scrittore di quel cognome desideroso di illustrare il proprio casato. E con grande verosimiglianza riguarda un altro Ugo, secondo arcivescovo della sede genovese coinvolto nelle grandi vicende locali tra il 1163 e il 1188; a lui è attribuito il cognome Della Volta sempre per desiderio di collegamento con un uomo rinomato e probabilmente in base alla lettura forzatamente estensiva di una iscrizione tuttora esistente.

**Parole significative:** Genova, falsi genealogici, storiografia acritica.

*A Saint and two Archbishops in Medieval Genoa: Faked Surnames and Historiographical Persistence*, pp. 259-278

Many unpublished and published sources permitted to verify the wrong attribution of distinguished family names—and consequently the false relationships with powerful houses—to a Saint and to one, and most probably two, archbishops, all of them active in Genoa during the XII<sup>th</sup> and XIII<sup>th</sup> centuries. The error, consolidated in the XIX<sup>th</sup> century, has been accepted

even in specialised historiography, with consequences of some political weight. The mistake concerns St. Ugo, whose descent from an important family from Alessandria is the result of an egregious eighteenth-century fake and whose biography in the Order of the Knights Hospitallers of St. John should be reconsidered. The mistake also touches Ottone, fourth archbishop of Genoa, active from 1203 to 1239, who was abusively “recruited” in the Ghilini family (also from Alessandria) by a writer belonging to the same family, in attempt to dignify his own house. Very probably the mistake also relates to another Ugo, the second archbishop of Genoa, involved in the important local historic events occurred from 1163 to 1188; to this man is ascribed the name Della Volta, again in order to create a family relationship with an important public figure; the attribution could be suggested by a forced extended reading of an inscription which is still visible now.

**Key words:** Genoa, Genealogical Fakes, Uncritical Historiography.

## Dino Puncuh

*I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale*, pp. 279-308

L'autore, già docente dell'Università di Genova e per un cinquantennio ai vertici della Società Ligure di Storia Patria, illustra sinteticamente la consistenza del fondo notarile conservato nell'Archivio di Stato di Genova – fonte primaria per la storia della società non solo genovese, ma anche italiana ed europea, in particolare per l'età medievale – ricordando le figure di grandi maestri, colleghi ed allievi, attraverso le loro indagini sul notariato e sulla diplomazia comunale, e cogliendo lo spunto per una riflessione sul proprio percorso di studioso e sull'apertura a nuovi orizzonti di ricerca.

**Parole significative:** Notai genovesi, Medioevo, Liguria, paleografia e diplomatica.

*The Medieval Protocols of Genoa: an extraordinary Heritage*, pp. 279-308

The Author, former Professor at University of Genoa and President of the Società Ligure di Storia Patria for more than fifty years, delineates a dry fresco of the Genoese Notarial Archive through memories of his Maestri, colleagues and students, and profiles new research boundaries for the Medieval History and Diplomatic studies.

**Key words:** Genoese Notaries, Middle Ages, Liguria, Paleography and Scholarship.

## Antonella Rovere

*Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, pp. 309-327

Gli esiti dell'attività di Manuele *Locus de Sexto* sono indagati attraverso l'analisi dei frammenti di tre cartolari che tramandano la sua presenza presso i comuni di Porto Maurizio (5 maggio 1252 al 29 settembre 1253) e di Genova (11 febbraio - 30 agosto 1259; 13 febbraio - 8 marzo 1265); più difficile risulta definire il ruolo ricoperto a Tiro (19 giugno - 14 luglio 1265) dove redige documenti per Lanfranco *de Carmadino*, ambasciatore del comune di Genova, e coloro che lo avevano accompagnato o che già si trovavano lungo le coste del Libano. Agli

impegni pubblici il notaio affianca sempre una, sia pur modesta, attività al servizio dei privati. Particolare interesse rivestono tra le tipologie documentarie che ricorrono con maggior frequenza le sentenze del podestà o del suo giudice a Porto Maurizio, che ricalcano i modelli genovesi del secolo XII, e gli inventari redatti nei due comuni con leggere differenze testuali che potrebbero riflettere una diversa situazione normativa.

**Parole significative:** Genova, Porto Maurizio, Tiro, medioevo, notariato, documentazione.

*Manuele Locus de Sexto: a Notary of the XIII<sup>th</sup> Century between Skillness, Diversification and Mobility*, pp. 309-327

The paper aims to analyze the notarial work of Manuele *Locus de Sexto* through three fragments of his cartularies, completed in Porto Maurizio (from May 5, 1252 to September 29, 1253) and Genoa (from February 11 to August 30, 1259; from February 13 to March 8, 1265). It is more difficult to define his role in Tyre (from June 19 to July 14, 1265), where he registered documents for Lanfranco *de Carmadino*, Ambassador of the Genoese *Comune*, and for those who accompanied him or already lived along the coast of Lebanon. Indeed, Manuele always mixes public commitments to private activities. Among his most recurrent records, are noteworthy the Sentences released by the *Potestas* of Porto Maurizio, modeled on the Genoese ones back to XII<sup>th</sup> century, and the Inventories, written in both places and, for this reason, possibly hinting at a normative difference.

**Key words:** Genoa, Porto Maurizio, Tyre, Middle Ages, Notarial and Archival Files.

## Valentina Ruzzin

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Lettera sulla scoperta dell'America*, pp. 329-343

L'articolo presenta un resoconto sincrono, recentemente scoperto all'Archivio di Stato di Genova, relativo alla lettera inviata da Cristoforo Colombo ai Reali di Spagna per informarli della riuscita del viaggio. La fonte si profila dunque come la più antica e attendibile forma di testimonianza direttamente riconducibile a questa perduta comunicazione dell'Ammiraglio.

**Parole significative:** Scoperta dell'America, Cristoforo Colombo, pubblicità dei viaggi di Colombo, 1492-1493.

«*Tante cose se dicono che pareno incredebele*». *Letter on the Discovery of America*, pp. 329-343

The paper shows a synchronous report, newly discovered at Archivio di Stato di Genova, over the letter written by Christopher Columbus and sent to the Crown of Spain to inform them of his successful journey. The report is likely to be the most ancient and trustworthy evidence of the lost letter composed by the Admiral.

**Key words:** Discovery of America, Christopher Columbus, Publicity of Columbus' Voyages, 1492-1493.

## Rodolfo Savelli

*Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione*, pp. 345-390

L'articolo analizza caratteristiche e ruolo dell'editoria giuridica ginevrina tra la metà del Cinquecento e la fine del Seicento. Lo studio è stato fatto avendo presente alcune tendenze del mercato internazionale del libro (fiere di Francoforte e Lipsia) e i cambiamenti di interessi culturali avvenuti nel periodo.

**Parole significative:** Ginevra, Mercato del libro, libro giuridico.

*Geneva and the Law Book Market between the XVI<sup>th</sup> and XVII<sup>th</sup> Centuries*, pp. 345-390

This article analyzes the characteristics and role of the publishing of law books in Geneva between the mid-sixteenth century and the end of the seventeenth century. The study was carried out while bearing in mind some of the trends in the international book market (fairs in Frankfurt and Leipzig) and the changes in cultural interests occurring in the period considered.

**Key words:** Geneva, Book Market, Law Book.



## INDICE

<i>Laura Balletto, Gregorius vel Georgius? Quale il vero nome del notaio G. Panizario che rogò a Chio nel primo Quattrocento?</i>	pag.	9
<i>Marta Calleri, Un registro fidelitatum all'arcivescovo di Genova Ottone di inizio Duecento</i>	»	31
<i>Davide Debernardi, Theophil. Ad Autolyc. II 37,7: Archil. fr. 126 W.</i>	»	63
<i>Giuseppe Felloni, Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII)</i>	»	71
<i>Stefano Gardini, « Dispersi nelle mani di privati individui »: primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione</i>	»	91
<i>Paola Guglielmotti, Un recupero tardivo: Nicolò Russo, Su le origini e la costituzione della "Potestatia Varaginis Cellarum et Arbisolae" (1908)</i>	»	119
<i>Sandra Macchiavello, Arcidiocesi di Genova, capitolo cattedrale e imposizioni ecclesiastiche: l'edizione di due registri contabili della seconda metà del secolo XIV</i>	»	135
<i>Paola Massa, Tra commerci e confini</i>	»	195
<i>Giovanna Petti Balbi, « Pochi ... interissimi, onoratissimi e mercatanti »: gli Alberti a Genova tra Tre e Quattrocento</i>	»	205
<i>Vito Piergiovanni, Gli statuti tra Italia comunale e Liguria</i>	»	249

<i>Valeria Polonio</i> , Un santo e due arcivescovi della Genova medievale. Cognomi immaginari e conservatorismo storiografico	pag. 259
<i>Dino Puncub</i> , I cartolari notarili genovesi: un patrimonio culturale eccezionale	» 279
<i>Antonella Rovere</i> , <i>Manuele Locus de Sexto</i> : un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità	» 309
<i>Valentina Ruzzin</i> , «Tante cose se dicono che pareno incredebele». Lettera sulla scoperta dell'America	» 329
<i>Rodolfo Savelli</i> , Ginevra e il mercato del libro giuridico tra '500 e '600. Note di lettura e spunti di riflessione	» 345
Bibliografia di Fausto Amalberti, <i>a cura di Davide Debernardi</i>	» 391
Albo Sociale	» 395
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 401



# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERTO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
GIUSEPPE FELLONI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-34-5

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

Finito di stampare nel dicembre 2016 - C.T.P. service s.a.s - Savona